

FORZE DELL'ORDINE

A regime lo «scatto stipendiale» per 500 unità di vertice della polizia (questori e dirigenti generali)

La circolare inviata l'8 agosto: il provvedimento è finanziato con risorse destinate dal governo di centrosinistra

Puntuali gli aumenti ai dirigenti Gli agenti semplici? Si arrangino

Con termini burocratici amministrativi si chiamano «scatti stipendiali» e altro non sono che l'adeguamento in busta paga che la legge riconosce con cadenza biennale a quei dirigenti statali appartenenti alle categorie per cui non esiste un contratto nazionale di lavoro. Ne fanno parte, tra gli altri, anche i vertici della Polizia di Stato, e più precisamente i questori e i primi dirigenti, ossia coloro che guidano gli uffici della Polizia Ferroviaria, della Postale e della Stradale. E proprio a questi ultimi il governo, nel consiglio dei ministri del 7 maggio scorso, si è affrettato a riconoscere un aumento dell'1,77% sia sul trattamento economico che sull'indennità di posizione (riservata a questori e dirigenti generali). Un provvedimento retroattivo «disposto a decorrere dal primo gennaio 2008», si legge nella circolare inviata a tutti gli uffici competenti l'8 agosto, finanziato con fondi che erano stati stanziati da Prodi nella Finanziaria 2008. Ma tanta encomiabile solerzia, paradossalmente, in queste ore ha però aumentato il malumore all'interno degli organici della Polizia: perché se l'esecutivo si è affrettato a destinare ai vertici della Polizia i soldi già a disposizione (si tratta all'incirca di 500 unità) altrettanta premura non è stata dimostrata nei confronti degli altri circa 100mila effettivi della Polizia. Ossia dei gradini più bassi, quelli che vanno in strada ogni giorno per intenderci, che invece aspettano da otto mesi il rinnovo di un contratto scaduto il 31 dicembre del 2007. E che dal momento dell'insediamento del governo Berlusconi aspettano di vedersi finalmente assegnati quei 250 milioni di «quote contrattua-

li» che erano state previste nell'ultima Finanziaria dell'era Prodi, ma che il governo di centrodestra non ha mai stanziato. 250 milioni che sarebbero dovuti servire ad aumentare il valore buoni pasto (fermi a quota 5 euro al giorno) e ad aumentare il pagamento degli straordinari. Ossia quelle ore di lavoro in più su cui la detassazione del governo non ha influito in nessun modo. Logico allora che anche un provvedimento di normale routine sia visto da qualcuno come l'ennesima provocazione. «È una questione di scelte politiche - commenta un anonimo sindacalista della Ps - va benissimo riconoscere gli scatti aziendali, ma i soldi per tutti gli altri? Avessero almeno stanziato quei 250 milioni sarebbe già stato un segnale». An-

Ancora bloccati invece i 250 milioni di «quote contrattuali» previsti dalla manovra di Prodi

di Massimo Solani / Roma



Foto di Peri - Percossi/Ansa

DESTRA
**Il «fine» Gasparri:
«Amato è come Brusca»**

ROMA «Solo ora ho avuto modo di leggere l'indecente intervista del senatore Gasparri, che insulta con frasi ignobili Giuliano Amato. Per decenza non esprimo commenti sul testo che qualifica lo scarso spessore dell'autore, ma voglio esprimere la mia più sentita solidarietà a Giuliano Amato, al quale confermo la mia indiscussa e totale stima». scriveva in una nota ieri sera, il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, in merito all'intervista rilasciata dal senatore, nonché capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri a «Il Tempo».

Nell'intervista, intitolata, «Gianni ha sbagliato Amato è come Brusca», a proposito della scelta del sindaco di Roma Gianni Alemanno di far presiedere la commissione su Roma Capitale a Giuliano Amato, Gasparri afferma: «Al suo posto non avrei mai messo Amato come presidente di una commissione».

È un uomo sopravvalutato, un bluff totale. Amato, insieme a Giovanni Brusca (boss mafioso che sciolse nell'acido il figlio di un pentito ndr.) andrebbe studiato all'università per imparare cosa non fare da grandi».

che perché i tagli imposti dal ministro Tremonti al comparto sicurezza, abbinati al costoso spot dei soldati nelle strade (62 milioni per il 2008 e il 2009), hanno messo sul piano di guerra sindacati e organismi di rappresentanza. Che il 18 luglio scorso sono scesi in piazza compatti, per la prima volta nella storia. «Episodi di violenza come quelli verificatisi a Roma e a Napoli continueranno ad accadere con sempre più frequenza, se non si avrà il coraggio di investire realmente sulla sicurezza, non con operazioni di facciata come quella dell'impiego dei militari - denunciava solo ieri la segreteria generale del Sindacato Autonomo di Polizia - Ci sono realtà di periferia dove non ci sono presidi di polizia o dei carabinieri, dove si riesce sì e no a garantire una volante per turno perché manca personale e perché soprattutto le nostre autovetture sono spesso in riparazione, visto che hanno in molti casi un'anzianità media di oltre 150.000 km. Il governo Berlusconi - ha denunciato il sindacato - non può minimizzare adesso il problema sicurezza, dopo aver vinto le elezioni proprio promettendo proprio più sicurezza ai cittadini. Le risorse non ci sono. Anzi, la manovra estiva ha effettuato tagli per oltre 3 miliardi di euro in treni anni al comparto sicurezza e difesa».

Soldi che andrebbero nelle tasche dei «gradini bassi» delle forze dell'ordine I sindacati: ora basta

ALEXANDER DUBČEK È STATO IL SIMBOLO DI UNA STAGIONE IR RIPETIBILE DI GRANDI SPERANZE E DOLOROSE DISILLUSIONI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

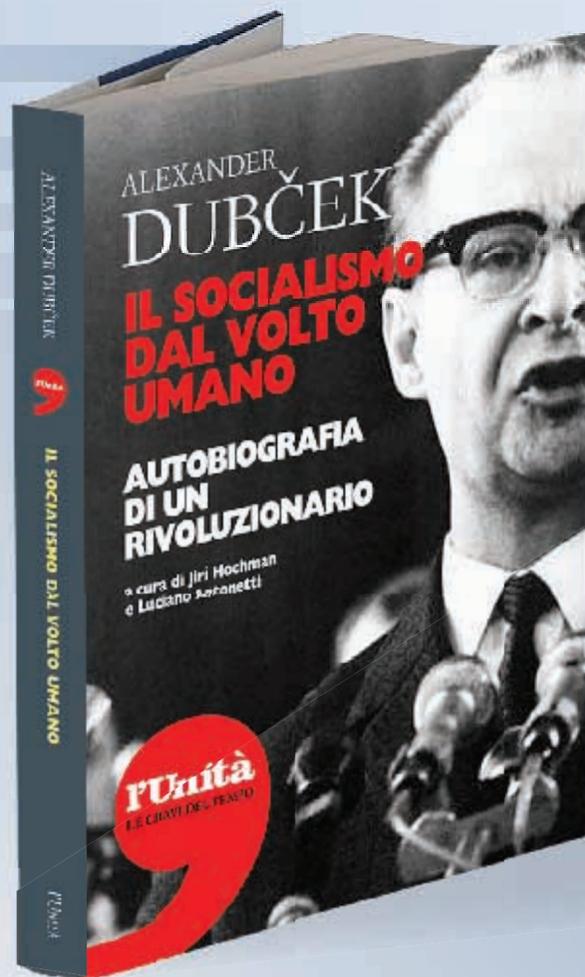
in edicola

in occasione del 40° anniversario dell'invasione sovietica in Cecoslovacchia a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

JIRÍ HOCHMAN
LUCIANO ANTONETTI

IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità